

DIOCESI DI CUNEO-FOSSANO

Giornate di aggiornamento pastorale

L'ADULTO ALLA PROVA

Provocazioni per una verifica dei nostri stili relazionali

San Bartolomeo al mare, 28 gennaio 2026

don Rossano Sala sdb

Per il dialogo e
l'approfondimento

Prova a riprendere brevemente
i veri passaggi dell'esposizione



Dove percepiamo di aver lavorato
bene in questo ambito:

- * A livello personale
- * A livello di ambiente
- * A livello di formazione

Dove pensiamo invece di dover
qualificare meglio la nostra
"adulità":

- * A livello personale
- * A livello di relazione educativa
- * A livello di ambiente



"State attenti a voi stessi"

(Lc 17,3)

È un invito ad essere consapevoli dei propri atteggiamenti e comportamenti

Tutto ciò interessa:

- (1) la Chiesa nel suo insieme,
- (2) ogni comunità cristiana
- (3) ogni operatore pastorale (ministro, consacrato/a, laico/a)



L'invito di Gesù ad essere vigilanti è preceduto da questa sentenza, tra le più dure che possiamo incontrare in tutto il Vangelo:

«Disse ai suoi discepoli: “È inevitabile che vengano scandali, ma guai a colui a causa del quale vengono. È meglio per lui che gli venga messa al collo una macina da mulino e sia gettato nel mare, piuttosto che scandalizzare uno di questi piccoli”» (Lc 17,1-2)

Purtroppo gli scandali sono un'esperienza costante nella vita della Chiesa:

«Caddero anche le stelle dal cielo; e io, polvere, che mi presumo? Caddero nel profondo anche quelli le cui opere parevano lodevoli; e quelli che mangiavano il pane degli angeli, li ho veduti dilettarsi delle ghiande dei porci»

(L'imitazione di Cristo, libro III, cap. XIV, I)

"State attenti a voi stessi"

(Lc 17,3)

**È un invito ad essere consapevoli dei propri
atteggiamenti e comportamenti**

Tutto ciò interessa:

- (1) la Chiesa nel suo insieme,**
- (2) ogni comunità cristiana**
- (3) ogni operatore pastorale (ministro, consacrato/a, laico/a)**

L'invito di Gesù ad essere vigilanti è preceduto da questa sentenza, tra le più dure che possiamo incontrare in tutto il Vangelo:

«Disse ai suoi discepoli: “È inevitabile che vengano scandali, ma guai a colui a causa del quale vengono. È meglio per lui che gli venga messa al collo una macina da mulino e sia gettato nel mare, piuttosto che scandalizzare uno di questi piccoli”» (Lc 17,1-2)

Purtroppo gli scandali sono un'esperienza costante nella vita della Chiesa:

**«Caddero anche le stelle dal cielo; e io,
polvere, che mi presumo?
Caddero nel profondo anche quelli le cui
opere parevano lodevoli; e quelli che
mangiavano il pane degli angeli, li ho veduti
dilettarsi delle ghiande dei porci»**

(L'imitazione di Cristo, libro III, cap. XIV, I)

Rigurose misure di prevenzione

«Il Sinodo ribadisce il fermo impegno per l'adozione di rigorose misure di prevenzione che ne impediscano il ripetersi, a partire dalla selezione e dalla formazione di coloro a cui saranno affidati compiti di responsabilità ed educativi» (ChV, n. 97)

Riconoscere i diversi tipi di abuso

«Esistono diversi tipi di abuso: **di potere, economici, di coscienza, sessuali**. Si rende evidente il compito di sradicare le forme di esercizio dell'autorità su cui essi si innestano e di contrastare la mancanza di responsabilità e trasparenza con cui molti casi sono stati gestiti» (ChV, n. 98).

Un doveroso ringraziamento

«Merita una riconoscenza speciale anche l'**impegno sincero di innumerevoli laiche e laici, sacerdoti, consacrati, consacrate e vescovi** che ogni giorno si spendono con onestà e dedizione al servizio dei giovani. La loro opera è una foresta che cresce senza fare rumore» (ChV, n. 99).

Riferimento fondamentale sul tema per la pastorale giovanile rimangono i numeri 95-102 della "Christus vivit", che meriterebbero un'attenta lettura:
PORRE FINE A OGNI FORMA DI ABUSO





A questo proposito, durante il cammino sinodale i giovani in sintesi ci hanno chiesto due cose:

1. **Cosa fate quando avete a che fare con un abuso?**
(= c'è coerenza e trasparenza di azione?)
2. **Quali criteri di selezione avete per il personale impegnato nella pastorale dei giovani?** (= c'è una formazione adeguata che possa prevenire ogni tipo di abuso?)

Rigoroze misure di prevenzione

«Il Sinodo ribadisce il **fermo impegno per l'adozione di rigorose misure di prevenzione che ne impediscano il ripetersi**, a partire dalla selezione e dalla formazione di coloro a cui saranno affidati compiti di responsabilità ed educativi» (ChV, n. 97)

A questo proposito, durante il cammino sinodale i giovani in sintesi ci hanno chiesto due cose:

- 1. Cosa fate quando avete a che fare con un abuso?**
(= c'è coerenza e trasparenza di azione?)
- 2. Quali criteri di selezione avete per il personale impegnato nella pastorale dei giovani?** (= c'è una formazione adeguata che possa prevenire ogni tipo di abuso?)



La prima e principale forma di abuso è sempre quella che riguarda l'uso del potere e dell'autorità
Ogni altro tipo di abuso è sempre legato ad un esercizio distorto dell'autorità
L'autorità viene da *augere, far crescere*, ma può trasformarsi nel suo opposto quando chi ha potere non è maturo e quindi utilizza la sua autorità per i suoi interessi autoreferenziali

Riconoscere i diversi tipi di abuso

«Esistono diversi tipi di abuso: **di potere, economici, di coscienza, sessuali**. Si rende evidente il compito di sradicare le forme di esercizio dell'autorità su cui essi si innestano e di contrastare la mancanza di responsabilità e trasparenza con cui molti casi sono stati gestiti» (ChV, n. 98)

La prima e principale forma di abuso è sempre quella che riguarda l'uso del potere e dell'autorità

Ogni altro tipo di abuso è sempre legato ad un esercizio distorto dell'autorità

L'autorità viene da *augere*, far crescere, ma può trasformarsi nel suo opposto quando chi ha potere non è maturo e quindi utilizza la sua autorità per i suoi interessi autoreferenziali



Una delle regole base della comunicazione è questa:
"good news no news" e "no news good news"
Il tanto bene che facciamo purtroppo non fa mai
notizia, eppure è tanto ed è molto di più del poco
male che facciamo, che invece fa molto rumore
Il male fa notizia, e soprattutto fa male: non solo a
chi subisce e provoca un abuso, ma in tutti si fa largo
una cultura del sospetto e della sfiducia

Un doveroso ringraziamento

«Merita una riconoscenza speciale anche **l'impegno sincero di innumerevoli laiche e laici, sacerdoti, consacrati, consacrate e vescovi** che ogni giorno si spendono con onestà e dedizione al servizio dei giovani. La loro opera è una foresta che cresce senza fare rumore» (ChV, n. 99).

Una delle regole base della comunicazione è questa:
"good news no news" e "no news good news"

Il tanto bene che facciamo purtropo non fa mai notizia, eppure è tanto ed è molto di più del poco male che facciamo, che invece fa molto rumore

Il male fa notizia, e soprattutto fa male: non solo a chi subisce e provoca un abuso, ma in tutti si fa largo una cultura del sospetto e della sfiducia

ALCUNI SINTOMI DI IMMATURITÀ'

“

«Grazie a Dio, i sacerdoti che si sono macchiati di questi orribili crimini non sono la maggioranza, che invece è costituita da chi porta avanti un ministero fedele e generoso. Ai giovani chiedo di lasciarsi stimolare da questa maggioranza. In ogni caso, se vedete un sacerdote a rischio, perché (1) **ha perso la gioia del suo ministero**, perché (2) **cerca compensazioni affettive** o (3) **ha imboccato la strada sbagliata**, abbiate il coraggio di ricordargli il suo impegno verso Dio e verso il suo popolo, annunciategli voi stessi il Vangelo e incoraggiatevi a rimanere sulla strada giusta. Così facendo, offrirete un aiuto inestimabile su **un aspetto fondamentale: la prevenzione** che permette di evitare il ripetersi di queste atrocità» (ChV, n. 100)

”

L'obiettivo:

**ASSUMERE UNA
POSTURA PREVENTIVA**

L'obiettivo: **ASSUMERE UNA POSTURA PREVENTIVA**



Affrontare la questione degli abusi dal punto di vista dell'azione preventiva. Dal punto di vista educativo il **sistema preventivo per don Bosco tende a "mettere l'allievo nell'impossibilità di commettere il male".**

Dal punto di vista della **prevenzione degli abusi si tratta di mettere in campo stili, attenzioni, atteggiamenti e comportamenti adeguati a livello di ambiente, di gruppo e di singoli che riducano sensibilmente il rischio di entrare nel territorio dell'abuso.**

Si tratta appunto di **assumere una postura preventiva nello svolgimento di un'attività educativa e pastorale.**



ALCUNI AMBITI DI PREVENZIONE



Alcune attenzioni garantiscono una corretta postura preventiva, che rende difficile che si verifichino abusi in ambito educativo e pastorale. Eccone alcune delle principali:

1. Essere consapevoli dei propri atteggiamenti e comportamenti
2. Saper mantenere una corretta asimmetria educativa
3. Vivere con responsabilità la fiducia concessa
4. Gestire l'accompagnamento in stile evangelico
5. Garantire una sana e prudente tutela dei confini
6. Vigilare sull'ordinata gestione dei tempi e dei luoghi
7. Porre attenzione alla nostra coerenza comunicativa

Si tratta di assumere consuetudini e norme che definiscono la nostra giusta “postura”, ovvero plasmano un orizzonte complessivo di pensiero e azione. Un tale stile è plasmato da virtù cardinali come la **prudenza** (= discrezione e discernimento) e la **temperanza** (= la giusta misura in ogni cosa)



1. ESSERE CONSAPEVOLI DEI PROPRI ATTEGGIAMENTI E COMPORTAMENTI

Bisogna essere consapevoli:

- Della “fragilità della condizione umana”
- Della *deregulation culturale* odierna in questo ambito così delicato degli affetti, dei legami e della sessualità
- Dei miei limiti, debolezze e leggerezze personali in ambito affettivo, relazionale, caratteriale
- Dei miei peccati personali nel campo relazionale, affettivo e sessuale
- Delle fatiche "congenite" degli adolescenti e dei giovani in questo ambito specifico, dovute alla singolarità di queste età della vita

Molte situazioni di abuso sono possibili perché manchiamo di consapevolezza: vige una sorta di “delirio di onnipotenza”, ci si sente “invincibili”, superiori ad ogni tentazione, al di sopra di ogni sospetto.

Valgono invece le parole di san Paolo che ci invitano all’umiltà: «Chi crede di stare in piedi, guardi di non cadere» (1Cor 10,12).

2. SAPER MANTENERE UNA CORRETTA ASIMMETRIA EDUCATIVA

Non siamo tutti sullo stesso piano!

Sappiamo per esempio che la legge – sia civile che ecclesiastica – considera un’aggravante il fatto che chi commette abusi si trova in una posizione di autorità in ambito educativo, pastorale, ministeriale.

L’asimmetria in pastorale giovanile evita il grande pericolo del “giovanalismo”, ovvero dell’equiparazione omologante tra educatore ed educando, tra adulti e adolescenti, tra maestri e allievi.

Tale postura "adultescente" e "adulterata" rende sterile, non generativa e perfino insignificante la nostra azione educativa e pastorale.

Abbiamo un compito di guida, una vocazione educativa, una responsabilità pastorale. Realtà che tra l’altro le giovani generazioni cercano: non desiderano avere a che fare con adulti immaturi e giovanilisti, ma con maestri spirituali capaci di “insegnare”, ovvero di “lasciare il segno” attraverso l’esempio, l’azione e la parola. Cercano coerenza e autenticità!





La fiducia come fulcro dell'educazione

Nella relazione educativa e pastorale con i giovani ci viene sempre data fiducia. Tale apertura di credito, che rende possibile la disponibilità formativa, è raffigurabile come una porta spalancata verso l'intimità della persona. È quindi evidente che la fiducia è la condizione sia per la buona riuscita della pratica educativa, ma è anche la strada maestra per intraprendere azioni abusanti. Ciò che fa la differenza è l'intenzionalità dell'educatore e del pastore.



Buon pastore vs. mercenario

La differenza tra il buon pastore e il mercenario non sta nella fiducia concessa e nemmeno nella prossimità, ma nell'intenzionalità (cfr. Gv 10,10-18): il primo desidera che le pecore abbiano la vita in abbondanza ed è pronto a dare la vita per questo, il secondo invece è interessato solo al suo tornaconto personale e al suo godimento narcisistico.



Maturità e responsabilità

L'adulstà implica la maturità di saper vivere per l'altro, di avere a cuore la sua crescita, sapendo di essere un "servo inutile" (cfr. Mt 25,30), ovvero una persona che nella relazione educativa non cerca il proprio utile, ma quello di colui che sta accompagnando.



**3. VIVERE CON RESPONSABILITÀ
LA FIDUCIA CONCESSA**



La fiducia come fulcro dell'educazione

Nella relazione educativa e pastorale con i giovani ci viene sempre data fiducia. Tale apertura di credito, che rende possibile la disponibilità formativa, è raffigurabile come una porta spalancata verso l'intimità della persona. È quindi evidente che la fiducia è la condizione sia per la buona riuscita della pratica educativa, ma è anche la strada maestra per intraprendere azioni abusanti. Ciò che fa la differenza è l'intenzionalità dell'educatore e del pastore.



Buon pastore vs. mercenario

La differenza tra il buon pastore e il mercenario non sta nella fiducia concessa e nemmeno nella prossimità, ma nell'intenzionalità (cfr. Gv 10,10-18): il primo desidera che le pecore abbiano la vita in abbondanza ed è pronto a dare la vita per questo, il secondo invece è interessato solo al suo tornaconto personale e al suo godimento narcisistico.



Maturità e responsabilità

L'adulтиà implica la maturità di saper vivere per l'altro, di avere a cuore la sua crescita, sapendo di essere un "servo inutile" (cfr. Mt 25,30), ovvero una persona che nella relazione educativa non cerca il proprio utile, ma quello di colui che sta accompagnando.



4. GESTIRE L'ACCOMPAGNAMENTO IN STILE EVANGELICO

Accompagnare come condivisione del pane

Accompagnare viene da latino *cum pane*: significa condividere il pane, con tutte le evocazioni evangeliche del caso. Esso è sempre un cammino di liberazione, di generazione e di crescita reciproca

È una partita a tre: colui che accompagna, colui che è accompagnato e lo Spirito Santo che guida e sostiene il cammino

Qui è utile ribadire che solo chi si lascia accompagnare è nelle condizioni di poter accompagnare altri



L'insegnamento che ci viene dalle Scritture

- La vicenda di Samuele ed Eli ci mostra la libertà e il disinteresse di colui che accompagna
 - Lo stile del Battista ci erudisce sul fatto che noi dobbiamo "diminuire" per far crescere la relazione dell'altro con Gesù
 - Filippo e l'Etiope ci mostrano come il tutto è destinato a far entrare nel ritmo della Pasqua
 - Gesù ad Emmaus c'insegna la signorilità e l'eleganza di sparire perché i discepoli diventino protagonisti
- Tutte queste narrazioni ci dicono quanto sia importante, per chi accompagna, diventare e rimanere sempre un "terzo", cioè un "pontefice", un "mediatore" capace di creare connessione tra il giovane e il Signore



Liberare le persone e lasciarle andare

Sempre l'accompagnamento si configura come spazio liberante e spinto a lasciar andare l'altro verso il Signore, a permettergli di fiorire. Mai invece lega a sé nella forma del possesso spirituale e del ricatto affettivo, che rischiano derive predatrici o vendicative, oppure sfociano nell'emarginazione e nell'abbandono (il cosiddetto *ghosting*)



Accompagnare come condivisione del pane

Accompagnare viene da latino *cum pane*: significa condividere il pane, con tutte le evocazioni evangeliche del caso. Esso è sempre un cammino di liberazione, di generazione e di crescita reciproca

È una partita a tre: colui che accompagna, colui che è accompagnato e lo Spirito Santo che guida e sostiene il cammino

Qui è utile ribadire che solo chi si lascia accompagnare è nelle condizioni di poter accompagnare altri



L'insegnamento che ci viene dalle Scritture

- La vicenda di Samuele ed Eli ci mostra la libertà e il disinteresse di colui che accompagna
- Lo stile del Battista ci eredisce sul fatto che noi dobbiamo "diminuire" per far crescere la relazione dell'altro con Gesù
- Filippo e l'Etiope ci mostrano come il tutto è destinato a far entrare nel ritmo della Pasqua
- Gesù ad Emmaus c'insegna la signorilità e l'eleganza di sparire perché i discepoli diventino protagonisti

Tutte queste narrazioni ci dicono quanto sia importante, per chi accompagna, diventare e rimanere sempre un "terzo", cioè un "pontefice", un "mediatore" capace di creare connessione tra il giovane e il Signore



Liberare le persone e lasciarle andare

Sempre l'accompagnamento si configura come spazio liberante e spinta a lasciar andare l'altro verso il Signore, a permettergli di fiorire. Mai invece lega a sé nella forma del possesso spirituale e del ricatto affettivo, che rischiano derive predatorie o vendicative, oppure sfociano nell'emarginazione e nell'abbandono (il cosiddetto *ghosting*)



5. GARANTIRE UNA SANA E PRUDENTE TUTELA DEI CONFINI

Lo stile di una relazione educativa è sempre delicato e signorile: bisogna guardarsi dall'invadere lo spazio affettivo ed esistenziale dell'altro, vivendo una relazione rispettosa e prudente che sa mantenere una corretta e sapiente distanza.



Ci sono dei confini fisici, ambientali e spirituali che non si devono superare. Va posta attenzione, ad esempio:

- Al **contatto fisico cercato e insistito**, che sempre può creare condizioni abusanti
- Ad **atteggiamenti di promiscuità** durante pellegrinaggi, campi scuola, esperienze di vita comune
- All'**invadenza in luoghi privati** senza alcun permesso, rimanendo appartati senza alcuna ragione pastorale
- All'**insistenza su domande imbarazzanti** dal punto di vista affettivo e sessuale
- A imprudenze dialogiche nella **confessione sacramentale** con ragazzi, adolescenti e giovani



L'ordine della vita cristiana

La vita cristiana è "ordinata", ovvero è orientata, alla santità. I ministri "ordinati" lo sono per ordinare gli altri in questa direzione dell'eucaristia. Essi stessi quindi sono chiamati a vivere in maniera ordinata, equilibrata, sana!

Risulta importante riconoscere che nelle condotte abusanti ci sono tanti sintomi e segnali di disordine esteriore e interiore che si manifestano in vari ambiti personali



Alcuni possibili disordini

- Disordine nella **preghiera e nella vita spirituale**, che scava in noi giorno dopo giorno una "voragine spirituale"
- Disordine nei **tempi di lavoro e di risoso**, che creano confusione in noi e in coloro che accompagniamo
- Disordine nell'**assunzione di cibo e bevande**, che rende il nostro corpo schiavo e debole
- Disordine nella **cura della propria persona**
- Mancanza di **bellezza e decoro negli ambienti educativi**
- Disordine nella **gestione del denaro e nell'amministrazione dei beni** che ci sono affidati

PS: A volte anche un "ordine maniacale" può essere un segnale di un disordine!





L'ordine della vita cristiana

La vita cristiana è “ordinata”, ovvero è orientata, alla santità. I ministri “ordinati” lo sono per ordinare gli altri in questa direzione dell'eucaristia. Essi stessi quindi sono chiamati a vivere in maniera ordinata, equilibrata, sana!

Risulta importante riconoscere che nelle condotte abusanti ci sono tanti sintomi e segnali di disordine esteriore e interiore che si manifestano in vari ambiti personali



Alcuni possibili disordini

- Disordine nella **preghiera e nella vita spirituale**, che scava in noi giorno dopo giorno una “voragine spirituale”
 - Disordine nei **tempi di lavoro e di risposo**, che creano confusione in noi e in coloro che accompagniamo
 - Disordine nell'**assunzione di cibo e bevande**, che rende il nostro corpo schiavo e debole
 - Disordine nella **cura della propria persona**
 - Mancanza di **bellezza e decoro negli ambienti educativi**
 - Disordine nella **gestione del denaro e nell'amministrazione dei beni** che ci sono affidati
- PS: A volte anche un "ordine maniacale" può essere un segnale di un disordine!



I *social* e la comunicazione mediata attraverso le piattaforme digitali sono spazi di contatto quotidiano e continuo con i giovani. In molti casi è proprio questo il veicolo ordinario in cui si creano le condizioni per l'abuso.

L'esperienza conferma che i *social* sono spazio in cui tanti adulti perdono la loro corretta postura educativa e pastorale, e si lasciamo governare da impulsi e pulsioni non mediate da adeguata riflessione critica e responsabilità morale.



Ambiti di attenzione

- Sull'uso che ne facciamo noi adulti, visto che anche per noi è uno spazio di tentazione e peccato: non dimentichiamo che «l'uomo è schiavo di ciò che l'ha vinto (2Pt 2,19)
- Sul modo specifico di presentarci mediaticamente ai giovani: quello che scriviamo, le immagini che mettiamo, i commenti che facciamo, i giudizi che emettiamo sono fissati su una bacheca pubblica
- Sul linguaggio che utilizziamo sui canali mediatici: è opportuno essere consapevoli che *verba volant* ma *scripta manent* e che noi in genere utilizziamo gli *Smartphone* più per scrivere e postare che per parlare:

- * Post e commenti *manent!*
- * Immagini e foto *manent!*
- * Filmati e video *manent!*



7. PORRE ATTENZIONE ALLA NOSTRA COERENZA COMUNICATIVA

I *social* e la comunicazione mediata attraverso le piattaforme digitali sono spazi di contatto quotidiano e continuo con i giovani. In molti casi è proprio questo il veicolo ordinario in cui si creano le condizioni per l'abuso.

L'esperienza conferma che i *social* sono spazio in cui tanti adulti perdono la loro corretta postura educativa e pastorale, e si lasciamo governare da impulsi e pulsioni non mediate da adeguata riflessione critica e responsabilità morale.



Ambiti di attenzione

- Sull'uso che ne facciamo noi adulti, visto che anche per noi è uno spazio di tentazione e peccato: non dimentichiamo che «l'uomo è schiavo di ciò che l'ha vinto (2Pt 2,19)
- Sul modo specifico di presentarci mediaticamente ai giovani: quello che scriviamo, le immagini che mettiamo, i commenti che facciamo, i giudizi che emettiamo sono fissati su una bacheca pubblica
- Sul linguaggio che utilizziamo sui canali mediatici: è opportuno essere consapevoli che *verba volant* ma *scripta manent* e che noi in genere utilizziamo gli *Smartphone* più per scrivere e postare che per parlare:
 - * Post e commenti *manent!*
 - * Immagini e foto *manent!*
 - * Filmati e video *manent!*



Concludo dicendo che il rispetto del proprio corpo e di quello degli altri, dal punto di vista cristiano, ha una fonte davvero radicale, che spiega anche una certa insistenza sulla purezza e la continenza, sulla verginità e la castità. Splendido a questo proposito è un passaggio di una lettera di Flannery O'Connor:

—66—

**«Mi sbalordisce sempre l'insistenza della Chiesa sul corpo.
Non è l'anima che a suo dire risorgerà, ma il corpo,
glorificato. Io ho sempre pensato che la purezza fosse la più
misteriosa delle virtù, ma ora che ci penso la coscienza
umana non avrebbe mai concepito la purezza se non ci
augurassimo la risurrezione del corpo, che sarà carne e
spirito uniti nella pace, come lo erano in Cristo»**

(F. O'CONNOR, *Sola a presiedere la fortezza. Lettere*, Minimun fax, Roma 2012, 93-94)

—99—

Un testo semplicemente geniale, perché radica un atto religioso ritenuto altamente ascetico e fortemente spirituale da tutte le tradizioni religiose – la lotta quotidiana per una vita casta – nella dignità profonda della carne, che è destinata all'eternità. Questo spiega molto bene quanto sia importante prevenire ogni pensiero, parola, opera, e omissione che possa mettere a rischio l'incolumità fisica e spirituale di ogni giovane.

**Per il dilaogo e
l'approfondimento**

**Prova a riprendere brevemente
i vari passaggi dell'esposizione**

**Dove percepiamo di aver lavorato
bene in questo ambito:**

- * A livello personale**
- * A livello di ambiente**
- * A livello di formazione**

**Dove pensiamo invece di dover
qualificare meglio la nostra
"adultità":**

- * A livello personale**
- * A livello di relazione educativa**
- * A livello di ambiente**

Per il dialogo e l'approfondimento

**Prova a riprendere brevemente
i vari passaggi dell'esposizione**



**Dove percepiamo di aver lavorato
bene in questo ambito:**

- * A livello personale**
- * A livello di ambiente**
- * A livello di formazione**

**Dove pensiamo invece di dover
qualificare meglio la nostra
"adulteria":**

- * A livello personale**
- * A livello di relazione educativa**
- * A livello di ambiente**